

Tra Natura e Fede.

Itinerario della fede all'interno del Parco del Conero

PAROLE CHIAVE: Parco regionale del Conero, beni culturali, storie e geologia

L'itinerario tra fede e natura nel Parco del Conero

Tra il 1999 ed il 2000 è stato realizzato un depliant del territorio del Parco Regionale del Conero, che voleva arricchire la bellezza di questo territorio con informazioni ricavate dalla ricerca sui beni culturali in esso presenti. Il lavoro si è svolto in due fasi: nella prima fase venivano elencati tutti i beni del territorio includendo anche i monumenti più significativi di Ancona. Nella seconda fase il lavoro si svolgeva in archivio e in biblioteca ma anche incontrando le persone sul territorio che contribuivano con le loro notizie ed informazioni alla raccolta del materiale, le persone che conoscono o custodiscono i monumenti e ne permettono in qualche caso la accessibilità. Si tratta di beni culturali in parte di proprietà privata ed in parte pubblica. La ricerca e la documentazione erano il passo iniziale per arrivare alla realizzazione di una mappa che ha collegato i beni culturali ai vari percorsi esistenti nel parco in un quadro complessivo. Durante la ricognizione del territorio e la ricerca delle notizie relative ai beni culturali che via via venivano individuati, fra le altre cose è stato ritrovato un frammento della pietra di fondazione del monastero di San Pietro sul Monte Conero, murato sopra la porta di una casa nella Via Ospedale a Sirolo e di cui non esisteva più nessuna memoria. Il depliant complessivo risulta di due facciate, in una è la descrizione dei singoli monumenti, con le relative immagini, a cura di Elisabeth Bliersbach, il cui testo è stato tradotto in quattro lingue; nella seconda facciata è stata realizzata una mappa del parco con gli itinerari.



“La leggenda di fondazione del Santuario di Loreto, che lo definì “casa di Dio” per eccellenza, in quanto nella “Santa Casa” era vissuto Gesù assieme alla Madre, unita al mito del volo magico (analogo a quello delle anime che, formando la via Lattea, indicano ai pellegrini la direzione di Santiago di Compostella) hanno fatto di quest’angolo di terra marchigiana la meta di un flusso ininterrotto di pellegrini dal 1400 ad oggi. Tappa fondamentale del Gran Tour percorso dai visitatori stranieri del Bel Paese fino al XVIII secolo, Loreto è stato anche “un santuario di successo”, che ha finito per dare un preciso connotato identitario alla tradizione cattolica italiana. Visitatori laici hanno cercato le ragioni del successo di Loreto, soffermandosi altresì sui tesori artistici e sulle conseguenze culturali dell’impianto complessivo della devozione lauretana. Pellegrini credenti non hanno così cessato di rimotivare qui la loro fede. Questo opuscolo, nel ripercorrere le antiche strade dei viaggiatori e dei pellegrini che da Ancona si portavano a Loreto, propone di rivivere il rapporto tra fede, cultura e natura che determinò nei secoli il mito e la realtà di Loreto, of-



frendo uno spunto ed una ragione in più per vivere il parco regionale del Conero (con i suoi sentieri, i panorami, i prodotti tipici, l’agriturismo, il centro visite) nel segno delle inquietudini e delle speranze che si accompagnano alla fine del millennio”
Marco Guzzini presidente del Parco del Conero
Marco Lion Assessore provinciale al territorio e all’ambiente.

Si ringrazia la direzione del Parco Regionale del Conero che fin dall’inizio ha mostrato vivo interesse per questa realizzazione e ha accolto favorevolmente la mia richiesta di partecipazione al Congresso nazionale Geologia e Turismo.

Progetto grafico: Giorgetti comunicazione
Ricerca e testi: Elisabeth Bliersbach
Progetto: Marco Zannini
Coordinamento: Stefano Cavalli

Geologia

Il Monte Conero è parte dell’Appennino ed, insieme con il Gargano, è l’unico rilievo della costa adriatica occidentale. E’ costituita da rocce sedimentarie formate essenzialmente da gusci di organismi calcarei depositatisi sul fondo di antichi mari.

La formazione più antica affiorante al Conero, sul versante scosceso delle Due Sorelle e della ex-cava degli Schiavi, è la Maiolica del Cretaceo inferiore (a partire da ca. 145 milioni di anni), un calcare pelagico bianco e finissimo in strati medio-spessi contenenti liste e noduli di selce grigia.¹ La successione sedimentaria del Conero è costituita da calcari pelagici via via più marnosi nelle unità più recenti (ovvero più alte nella successione). La formazione più antica affiorante al Conero, sul versante scosceso delle Due Sorelle e della ex-cava degli Schiavi, è la Maiolica del Cretaceo inferiore (a partire da ca. 145 milioni di anni), un calcare pelagico bianco e finissimo in strati medio-spessi contenenti liste e noduli di selce grigia. Nelle rocce del Conero è possibile leggere la storia geologica del nostro pianeta segnata anche da eventi catastrofici che condizionarono l’evoluzione delle specie viventi, come quella nota a tutti, avvenuta sessantacinque milioni di anni fa, alla fine del periodo Cretaceo, quando la Terra subì l’impatto di un asteroide di grosse dimensioni che causò l’estinzione di gran parte delle forme di vita marine e terrestri, compresi i dinosauri.

Storia, turismo e scoperta della natura

Il monte Conero ospita tracce umane risalenti all’antichità remota, come ad esempio le incisioni rupestri del Pian di Raggetti. La roccia rappresenta il primo libro in cui l’uomo ha inciso e descritto la propria avventura, sacralizzando la natura e cercando di riconoscere nell’ambiente poteri e influssi che di volta in volta hanno avuto nomi diversi: magia, influsso terapeutico delle divinità mediate da acque o essenze, capacità divinatoria per conoscere il futuro, visione terrificata, luogo di contemplazione ed estasi.

L’itinerario vuole indicare alcune tappe di questo percorso storico al fine di permettere al turista e allo studioso di comprendere meglio la ragione dell’esistenza di un monumento in un certo luogo. Significati ancestrali, spesso racchiusi e trasformati nelle leggende, ed anche ripresi e trasformati in epoca cristiana, riemergono quando lo studio scientifico si concede la opportunità di un dialogo con la cultura e la tradizione locali, quando la narrazione popolare viene integrata nella lettura del territorio, quando la tradizione lavorativa di una determinata pietra o di una determinata essenza vegetale ci permettono di capirne il valore storico e quindi anche di ricostruire le variazioni intervenute nei secoli nella economia e nella cultura del posto. In questo senso l’itinerario è una tappa di un cammino di conoscenza del territorio che si affianca a molti altri e che necessariamente avrà necessità di ulteriori auspicabili approfondimenti.

1 - Cfr. http://www.altemontagne.it/leri_Oggi/Parco_Conero.html

AUTORI

Elisabeth Bliersbach, storica dell’arte, Monteprandone (Ap)
E-mail: tiberio_damiani@libero.it